

Mario Collino

Ancora sul cammino di Santiago, per tenere fede alla promessa fatta

Due anni fa partivo da Busca esattamente domenica 21 aprile per Santiago di Compostela. Tiravo un carrettino di circa 70 kg. con tre ruote, costruito da me con pezzi di vecchie biciclette e una bagagliaia, con sopra il necessario per guadagnarmi da vivere per il cammino. Da tempo pensavo di andare a piedi fino alla famosa città della Galizia, dove sono custodite le spoglie dell'Apostolo Giacomo il Maggiore, meta di grandi pellegrinaggi fin dal Medio Evo, per dire grazie per i trent'anni di matrimonio raggiunti con mia moglie Betty.

Un progetto da preparare con cura e nei minimi particolari per uno come me che è abituato a essere ben organizzato.

Conosciuto come Prezzemolo per le mie animazioni con i "giochi di una volta", da quando mi sono lasciato scappare con un amico che sarei partito, tutti ne hanno parlato, anche i giornali locali ne hanno data ampia notizia con articoli e foto.

Il giorno della mia partenza da casa con arrivo a Cuneo per la prima tappa, una funzione tutta per me era stata preparata e molta gente vi aveva partecipato, nella parrocchia di Santa Maria nella quale ero stato battezzato. Così anche nella Chiesa di San Sebastiano in via Mondovì. Quasi una parata, un evento troppo forte anche per un personaggio come Prezzemolo, quel giorno ho sentito su di me un peso in più da portare. Tra le altre cose nel carretto c'erano anche il Certificato di Battesimo, la lettera di presentazione del Vescovo, la Credenziale, la lettera di San Giacomo apostolo, il quadernetto preparato da un'amica, il libretto di Don Gasparino con una sua frase da ripetere durante il giorno, il testamento chiuso in una busta da consegnare ad un sacerdote nell'eventualità fosse successo qualcosa, proprio come facevano gli antichi pellegrini.

Il mattino dopo alle 5, accompagnato da Don Gianmichele Gazzola, mi ero avviato per la seconda tappa e dopo la Santa Messa alla Città dei Ragazzi, accompagnato da altri tre pellegrini, passando per Gaiola, sono stato accolto da un gruppo di persone che addirittura mi filmavano. Dopo il lauto pranzo offerto dal Parroco, sono arrivato a Demonte e ospitato nella Parrocchia.

Terza tappa arrivo da solo a Pietraporzio, sono accolto da una famiglia e dal Parroco.

Passando per il Colle della Maddalena, Larche, Barcellonette, Notre Dame du Laus, Gap, Le Poët, Sisteron, Monfort, Oreison, Manosque..... In differenti posti tappa avevo tenuto le animazioni in cambio di ospitalità da parte di famiglie o "Mairie" (I Comuni francesi). Il mio passaggio era notato al punto che i giornali locali prevedevano il mio arrivo, definendomi negli articoli:

"il pellegrino del sorriso".

Arrivato a pochi chilometri da Arles, martedì 7 Maggio, dopo 17 giorni di cammino e 400 Km. percorsi, ho dovuto fare i conti con l'ernia del disco che convive con me dall'agosto del 1988.

Forse San Giacomo non era d'accordo che io facessi il pellegrinaggio in questo modo ?

Immobilizzato per 5 giorni nel letto, della famiglia ospitante, nel villaggio che guarda caso si chiama

Rognes, visto che la cosa non si risolveva, non mi rimaneva altro che essere ricoverato in ospedale in Francia o tornare a casa. Una telefonata alla famiglia ed ecco che sabato 11 Maggio, mio figlio e mio genero vengono a recuperarmi con l'automobile, caricando carretto e poveretto e alle 20 della stessa sera, il personaggio, che era partito tra clamori è tornato a casa con le pive nel sacco. Nella testa un ronzio continuo: "Cosa dirò adesso a quelli che mi hanno tanto festeggiato?..."

Si sa, le teste dure non mollano, tra l'altro sono un po' "montagnin", almeno nelle idee, quindi, subito la prima sconfitta, dopo 14 giorni col busto e iniezioni, ripartivo. Questa volta senza carretto, ma con uno zaino di 14 Kg., senza la valigia dei giocattoli, però con 1 Kg. di carta per origami e un tovagliolo per fare il topolino. In treno fino a Tolosa dove riprendevo il cammino il 21 di Maggio. Solo due amici intimi vengono a salutarmi oltre a mia moglie che mi porta alla stazione. Non potevo riprendere da Arles, da dove avevo lasciato, perché il 4 di luglio avrei dovuto essere a casa per impegni presi in precedenza. Questa volta c'era silenzio, questa volta c'era più preghiera e meno folclore. Da Tolosa, proseguivo per Muret. Carbonne, San Gaudens, Lennemezan, Lourdes... costretto a fermarmi per 3 giorni per il male ai piedi, fui ospitato dall'OCH, Organizzazione Cristiana per l'Handicap francese, situata vicino all'esplanade, in cambio di animazione per i pellegrini handicappati, che passavano in quel centro.

Da San Jean Pied de Port, ultimo paese in Francia, pioggia, vento, bolle ai piedi non mi fermano più. A Roncisvalle, alla stele di Rolando, Alto de Ibaneta, suono il corno che ho portato con me, per ricordare le gesta del grande cavaliere e poi via. I giorni passano, i piedi recuperano, i Km. si assommano. Nel cuore, il rosario, le letture ad una certa ora del giorno, in unione con mia moglie. Tutte le sere la telefonata: "oggi 7 ore, oggi 6 ore, oggi 9 ore", io con i piedi cammino, lei con le mani confeziona al tombolo, il pizzo di una tovaglia per un Altare. Insieme, anche se lontani, ringraziamo per i nostri trent'anni di Matrimonio e insieme preghiamo per una giovane che ha bisogno di una grazia.

Arrivo a Santiago giovedì 27 giugno, dopo 58 giorni di cammino effettivo e 72 giorni da quando sono partito la prima volta.

Al ritiro della Compostela, presento la mia credenziale con sopra 92 "Sellos", scoppiando in un pianto di commozione.

E pensare che al paese qualcuno dice: "Non è mica arrivato fin là, l'hanno fermato alla frontiera".

Nelle serate a cui sono chiamato a presentare l'esperienza del Camino, dovrò chiarire l'equivoco, nato da un giornalista locale che scherzosamente titolava: "Prezzemolo sovversivo" in un articolo riguardante un viaggio fatto in Val D'Aran, in Spagna, con il gruppo Paratge, 20 giorni dopo il mio rientro da Santiago.

Sono passati due anni, più o meno le stesse date, c'è solo da invertire i numeri: 21/4/2002---- 12/4/2004.

Sono ripartito per tenere fede alla promessa fatta! Aderisco al pellegrinaggio organizzato dalla Confraternita San Jacopo di Perugia, fondata nel 1982 da Paolo Caucci, referente per l'Italia con Santiago di Compostela, dalla quale si può ricevere la Credenziale del pellegrino, per chi vuole partire con il documento ufficiale che permette di essere ospitato nei vari rifugi e di visitare gratuitamente i musei reliquiari in Francia, sul così detto Camino Frances. (Il 25 Maggio 2003 sono entrato a far parte come confratello, nella suddetta Confraternita, con investitura ufficiale a Perugia, in occasione dell'incontro nazionale annuale). L'anno 2004, è considerato anno Compostellano perché San Giacomo, il 25 Luglio, cade di domenica. Come già in passato la Confraternita di Perugia organizza il pellegrinaggio a Compostella, con partenza da Perugia, infatti i pellegrini a piccoli gruppi percorrono alcune tappe del cammino secondo la disponibilità di tempo di ognuno. I primi sono partiti il 6 Gennaio, giorno

dell'Epifania. Ripercorrendo l'antica via Francigena giungeranno a Santiago il 24 Luglio, giorno precedente la Festa di San Giacomo dove tutti quelli che hanno partecipato potranno essere presenti per la festa. L'occasione è buona per completare il mio pellegrinaggio, con lo stesso zaino di 14 Kg. certificati e libretti compresi, le stesse scarpe risuolate. Unica preoccupazione, la coincidenza delle date del tratto da Arles a Tolosa: 12/4-2/5, con la nascita del nipotino o della nipotina che stiamo aspettando proprio in quel periodo. Ho quindi preferito chiedere a mio figlio e alla sua sposa il loro parere. Con tutta sincerità mi hanno risposto: "Siamo contenti se camminerai nelle date stabilite perché non è da tutti avere un futuro nonno che percorre il cammino di Santiago pregando per la nascita di un nipotino". Con la loro benedizione ho deciso.

Partendo il 12 aprile da Torino in treno con altri 5 pellegrini: Franco di Bologna, Federico di Varese, Innocente di Milano, Paolo e Maristella di Padova, abbiamo raggiunto Arles e il giorno 13/4 abbiamo incominciato il percorso che in 16 tappe ci ha portati a coprire i 428 Km. per arrivare a Tolosa. Seguendo le indicazioni della guida GR653 lungo i percorsi dei vecchi camini del sud della Francia, la cosiddetta via di Arles o Tolosana. Toccando le importanti città di: Arles, St. Gilles, Gallargues le Montueux, Montpellier, St. Guilhem le Desert, Lodeve, Lunas, St. Gervaise sur Mare, Murat sur Vebre, La Salvetat sur Agout, Angles, Castres, Revel, Avignonet Lauragais, Montgiscard, Toulouse.

Il cammino per la gran parte in mezzo ai boschi, salvo le entrate e le uscite dalle città, ha riservato non poche sorprese: il Mistral, vento della Provenza, la pioggia (8 giorni) alternata da sole e nuvole, i dislivelli, da pochi metri, a 1000 metri slm. nella stessa giornata, si sono ripetuti più volte, nelle tappe che hanno raggiunto qualche volta anche i 40 Km., anche qui non sono mancati problemi ai piedi che mi hanno tenuto fermo un giorno.

Sono stati 16 giorni con la preghiera comune, il rosario, il canto, i momenti di riflessione personali, il diario personale (49 pagine), il diario della Confraternita, il bordone e lo stendardo consegnato alla chiesa di San Sernin a Tolosa per il prossimo gruppo che ha ripreso il camino il 2 Maggio.

La spesa comunitaria. La cura dei piedi reciproca, i massaggi, lo scambio di consigli hanno fatto di questo gruppo una lezione di vita, il canto nei momenti di sofferenza e di gioia ci ha molto uniti. Incontri con altri pellegrini di Argentina, Canada, Francia, Germania, Olanda e i toccanti momenti nei conventi con le suore Benedettine di una dolcezza e carità infinita, così anche con i Benedettini e i Domenicani che ci hanno ospitato. L'ospitalità nelle varie "Mairie", "Gite d'étape", case private e piccoli hotel. Gli incontri con la gente della strada che al vedere il bordone o la conchiglia appesa allo zaino ti raccomandava: "Priéz pour nous St. Jaques". Si potrebbe raccontare per giorni interi ...

Arriviamo martedì 27/4 dai padri Domenicani di Ranguel, quartiere di Tolosa, percorrendo gli ultimi 28 Km. lungo il Canal du Midi. Il convento è all'inizio della città, dietro alla facoltà di farmacia. Ci accolgono nell'ora della preghiera dopo pranzo.

Ci riposiamo, poi andiamo in centro per girare un po' nella città e procurare i biglietti per il ritorno in treno. L'indomani mattina 28/4, dopo la Santa Messa e la colazione al convento.

Nella Chiesa di San Sernin, luogo importantissimo per il passaggio dei pellegrini già dal Medio Evo, per le reliquie contenute, facciamo mettere l'ultimo "sello" il n.24, che aggiunto ai 92 fanno 116 in totale, da Tan, vietnamita, responsabile del "tampon", a cui consegniamo il libro, il bordone, lo stendardo e la Credenziale Comunitaria della confraternita, per quelli che continueranno, dal 2 maggio.

Dopo la visita alla Cripta, recitiamo i Misteri luminosi del rosario, oggi è giovedì, quelli che il Papa ha

voluto per completare la quarta parte del rosario. Dopo propongo di cantare Santa Maria del Cammino, io comincio, gli altri cinque mi seguono, proprio mentre uno dei telefonini segnala una chiamata, ma viene subito spento perché siamo in Chiesa. In quel momento i gruppi che sono lì per visitare, interrompono la loro guida per ascoltare in religioso silenzio il nostro canto. Leggeremo il messaggio solo verso sera perché non ci siamo più ricordati di accendere il telefonino, scoprendo che era mia moglie Betty a comunicare che ero diventato nonno.

Salutiamo i frati domenicani e non contengo più la gioia, abbraccio Padre Sebastian, il portinaio, mentre gli do la notizia.

Ci avviamo a prendere il bus 92 che ci porterà vicino alla stazione dove avrò l'occasione di pagare da bere durante la cena finale prima di partire. Telefono ancora a Betty che mi dà la conferma di essere diventato nonno di un bellissimo bambino di 4 Kg. di nome Lorenzo. Alle 0,31 del 29/4 in treno partiamo per Nizza insieme. Alle 9,46 saluterò i miei compagni di camino per prendere un altro treno che mi porterà a Ventimiglia e poi un altro ancora per Cuneo, arriverò alle 14 alla stazione dove c'è Betty che è venuta a prendermi. Passo a salutare due cari amici che ho sentito vicini nella preghiera durante il cammino e finalmente verso le 15 sono di nuovo a casa.

Ti ringrazio Signore non solo per i 32 anni di matrimonio, ma per il bellissimo dono fattoci attraverso Ada e Andrea con l'arrivo di Lorenzo.

Ora so perché dovevo fare il pellegrinaggio in tre volte, e non secondo i miei progetti!

Una volta a casa, dedicando un momento ai miei piedi, mi sembra di leggere tra i resti delle bolle, un numero: 1947 sono i Km. che ho percorso da casa mia a Santiago e guarda caso, corrispondono al mio anno di nascita.

Ma c'è di più, 90 anni fa il 29 aprile 1914 nasceva mio papà!

Mario Collino
pellegrino